

a criteri politici che tecnici. Non nego, onorevoli colleghi, l'eventuale coincidenza; ma anche quando erano i gruppi ad indicare i propri rappresentanti nelle singole Commissioni, essi funzionavano certo meglio della sorte. Potevano avere un occhio solo, se credete, ma non mai, come la sorte, erano privi di tutti e due. (*Ularità*).

Vero è che la formazione di questa Camera, diversa da quella delle ultime due legislature, può consigliare dei ritocchi circa le modalità di costituzione delle Commissioni permanenti. A modificazioni eventuali siamo disposti: all'abolizione no, e se la maggioranza vi insisterà, noi voteremo contro.

Come pur voteremo contro la proposta di rinuncia al diritto di auto-convocazione. Non comprendo perchè si debba far getto di diritti che sono inerenti alla sovranità dell'Assemblea. Non bisogna dimenticare che il nostro sistema costituzionale è a base parlamentare. Il privilegio dell'auto-convocazione mira a limitare il Governo nelle sue eventuali velleità dittatoriali.

Se è esatto che la Camera in unione alla Corona esprime il Governo, alla Camera spetta sempre il compito di controllarlo, vigilarlo, sostituirlo, e, ove lo creda, anche di abatterlo. (*Commenti*).

La situazione odierna è eccezionale. Ma io penso che non per questo si debba rinunciare per sempre a diritti ormai quesiti e il cui uso, sia pur moderato, è sottoposto a limiti precisi, garantisce il regime rappresentativo. Per noi, ad ogni modo, rappresentano la soddisfazione ad una esigenza democratica e popolare, alla quale, sia pure per mutare di eventi, non intendiamo di rinunciare. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Devo informare l'onorevole Mauri che, in seguito alla sua osservazione circa la data relativa all'approvazione delle disposizioni concernenti le Commissioni permanenti, ho fatto verificare quando avvenne quella deliberazione, e risulta che quelle disposizioni furono discusse nei giorni 24 e 26 ed approvate il giorno 26. Ecco perchè la mozione porta quest'ultima data. (*Commenti*).

COLONNA DI CESARO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARO'. Vorrei chiedere un semplice schiarimento e ciò per regolarmi sul modo come votare.

Ho inteso dire dal relatore essere esatto che, giuridicamente parlando, l'approvazione della mozione Grandi non importa

senz'altro il ripristino delle norme precedenti, tanto è vero che egli stesso aveva proposto un emendamento. (*Commenti*).

Il relatore della Commissione l'aveva proposto, perchè riconosceva che senza quell'emendamento non era sicuro il ripristino del vecchio regolamento. Come ci troviamo ora che quell'emendamento è stato ritirato?

Credo che, per la regolarità dei lavori della Camera, non debbano essere possibili dubbi sulla applicabilità o meno di talune norme che regolano e disciplinano la funzione della Camera. Quindi chiedo che cosa intendeva dire il Presidente quando accennava a mettere in votazione la mozione Grandi, con la interpretazione che ripristinava le norme precedenti.

Non conosco nel regolamento della Camera precedenti di questo genere; sarebbe un precedente nuovo da introdurre, e temo, anche, pericoloso. Chiedo perciò all'onorevole Presidente che voglia chiarire questo suo pensiero; egli, che è un giurista insigne, non credo voglia introdurre un precedente siffatto.

PRESIDENTE. A me sembra evidente che, quando si dice che le *modificazioni* — bisogna notare questo termine — approvate al regolamento vengono abrogate, è logicamente implicito il ritorno in vigore delle disposizioni precedenti.

Metto dunque a partito la mozione, di cui do nuovamente lettura:

« Le modificazioni al Regolamento della Camera approvate nella seduta antimeridiana del 26 luglio 1920 e pomeridiana del 6 agosto 1920, con gli emendamenti relativi approvati nelle sedute antimeridiane del 22 e 23 giugno 1922, sono abrogate ».

MATTEOTTI. Io mi astengo!

PRESIDENTE. Chi approva la mozione è pregato di alzarsi.

(*È approvata — Interruzioni ripetute del deputato Chiesa — Rumori vivissimi*).

Verrebbe ora l'ordine del giorno dell'onorevole Guarino-Amella....

GUARINO-AMELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARINO-AMELLA. Con l'approvazione della mozione dell'onorevole Grandi Dino, ritengo che il mio ordine del giorno sia da considerarsi assorbito. Comunque non vi insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.